

Pisa 11 gennaio 2010

## REPLICA ALLA PROVINCIA DI PISA

Ci pare che, nonostante la replica (Il Tirreno 9 gennaio 2010) della Amministrazione Provinciale di Pisa al comunicato delle nostre Associazioni sul testo delle ‘dichiarazioni anticipate di trattamento’ (DAT) approvato in Provincia, nessuna delle osservazioni critiche che abbiamo rivolto a quel testo venga minimamente scalfita. Al proposito giudicheranno comunque i lettori.

Qui ci limitiamo ad aggiungere che la differenza di vedute dipende da due modi profondamente diversi di affrontare la questione delle DAT. Per quanto ci riguarda riteniamo che gli sviluppi della medicina e le nuove circostanze del morire rendano necessario estendere il diritto all’autodeterminazione anche allo stato in cui non sia più possibile esprimersi coscientemente. La Provincia di Pisa ritiene invece che la questione debba essere trattata in termini di “buon senso” e di rinuncia a presunte “fughe in avanti”. In verità questo rischio non c’è. Il diritto all’autodeterminazione è un diritto costituzionalmente protetto, e la sentenza della Corte di Cassazione sul caso Englaro si è limitata a confermarlo. Inoltre i modelli di DAT proposti ad esempio dalla *Consulta di Bioetica* (fin dal 1990), dalla *Fondazione Veronesi*, dall’*Associazione Luca Coscioni* o dalla *Tavola Valdese* (per citarne solo alcuni) erano e sono lì a disposizione per essere adottati anche in Provincia, dopo che uno di questi, tra l’altro, è stato adottato dal Comune di Pisa. In Provincia deve essere prevalso un eccesso di zelo o di precauzione che ha portato ad essere ‘più realisti del re’. Forse si è ritenuto – questo è oggi il *trend* imposto dalle maggioranze politiche nazionali - che *ogni* argomento debba essere affrontato rispettando compatibilità politiche, ‘sovranità’ elettorali e ragioni di parrocchia e di schieramento. Di questo passo, e con la scusa di tener dietro a un “buon senso” che è solo il senso di chi ha perso o non ha mai conosciuto il sentimento della libertà individuale, il rischio è di affidare alle maggioranze e alle ipoteche ideologiche dei ceti politici di provincia il potere di deliberare sul rispetto o meno di diritti costituzionali.

**Sergio Bartolommei Consulta di Bioetica – sezione di Pisa**

**Giovanni Mainetto - Circolo UAAR- Pisa**

**Enrico Stampacchia - Associazione Radicale LiberaPisa**

**Andrea Picchi Cellula Coscioni – Pisa**